

AAA Canaletto on sale causa bilancio in rosso

18 Marzo 2021

Carlotta Viara

“La necessità aguzza l’ingegno” recita un antico adagio, cui il mondo dell’**arte statunitense** si sta ispirando per rimpinguare le **casse dei musei**, depredate dalla pandemia.

L’approccio mediterraneo per ridare **linfa vitale** al settore **artistico-museale**, in conclamata sofferenza, è diverso.

Pragmatismo *made in USA* vs idealismo del Vecchio Continente: due modelli a confronto

Nell’Europa in pieno *lockdown* ha suscitato non poco sconcerto, tra gli addetti ai lavori, la proposta di un esperto parigino: mettere **in vendita la Gioconda** per almeno 50 miliardi di euro.

Una sorta di provocazione che, benché con il nobile scopo di utilizzarne il **ricavato** per il pronto soccorso al sistema **cultura** (ormai al boccheggio), è stata subito accantonata come una ***boutade* impertinente**.

L’impossibilità per i musei di alienare le proprie opere d’arte per risanare la propria situazione finanziaria corrisponde infatti non solo ad un divieto giuridico (mitigato al nord da un indirizzo più tollerante), ma è per retaggio un convincimento profondamente radicato, una specie di tabù.

Tabù che, al di là dell’oceano, alcuni **art museums**, in ginocchio per la recessione, stanno infrangendo, onde **scongiorare la chiusura** definitiva. E non sono episodi isolati.

Ad **autorizzare** ufficialmente la **vendita** è intervenuta, in prima linea, l’**associazione di categoria AAMD**, la quale, nel constatare il generale malessere da forte indebitamento, ha dato il *placet* (temporaneo: **fino all’aprile 2022**) al **libero mercato dell’arte**.

Con i cospicui **proventi** si potranno pagare i dipendenti, far fronte alle spese di funzionamento, mantenere gli edifici e porre in essere il necessario per la **sopravvivenza dell’istituzione stessa**.

Oltre il deaccessioning: il NY Metropolitan Museum e la vendita del Canaletto

È una **rivoluzione** che scompagina l’assetto pre-covid.

Tecnicamente si chiama **deaccessioning** ed è il brillante **strumento di autofinanziamento**, regolato da particolareggiate *guidelines*, che permette lo **smembramento di collezioni permanenti per ricavarne liquidità**, spendibile unicamente per l’acquisto di altre opere d’arte.

Fenomeno che, in questi ultimi anni, ha interessato fior di musei del Nuovo Mondo, a testimonianza di una **trasformazione** parzialmente già in atto.

La crisi ha pigiato il piede sull'acceleratore. Gli americani sono maestri di realismo e di fronte al **sacrificio del patrimonio artistico** per la **salvaguardia del capitale economico** non c'è santo che tenga.

Al richiamo “*business is business*” si è prontamente arruolato “*The MET*”: per coprire le ingenti perdite (si ipotizza un buco in bilancio per 150 milioni) urge **iniettare** in circolo **dollari e fiducia**.

“Le entrate non andranno all'acquisto di altre opere; occorre affrontare la sfida sostenendo il museo nel suo insieme, **in particolare il suo personale**” ha annunciato il direttore Hollein.

Difendere lo *status quo* e pagare gli stipendi: è così che, con altri quadri, anche “Santa Maria della Salute” del Canaletto è stata messa all'asta su *Sotheby's*.

Si tratta di un **olio su tela** del **1740** raffigurante una “**veduta**” (tra le varie dipinte nell'arco di un ventennio) dell'elegante basilica di Punta della Dogana sul **Canal Grande**, in una nitida **Venezia** alle prime luci del mattino.

A est, in primo piano, la facciata rischiarata dal sole nascente; sul fondo della prospettiva il profilo dell'abitato. Tutt'intorno la laguna con in risalto il bacino di San Marco che abbraccia barche e gondolieri.

Uno scorcio di **paesaggio urbano** forse per immortalare un **souvenir di viaggio** del turista straniero di turno (ci vorrà ancora un secolo per l'invenzione della fotografia e delle cartoline), secondo la moda dell'epoca.

È la Serenissima del Casanova in cui ogni dettaglio è fascino e raffinatezza.

Stima: **dai tre ai cinque milioni di usd**. Non abbastanza per risollevare le sorti del colosso in affanno, ma pur sempre un'aggiustata per saldare uno dei tanti conticini in sospenso.

... nel frattempo in Italia

Al cospetto dell'operazione “*Art on sale*” la perplessità regna sovrana.

Nel Belpaese, in cui l'arte è parte integrante del corredo genetico, gli **strumenti di contromisura** al devastante urto pandemico sono altri (stanziamento di fondi, erogazione di contributi, agevolazioni fiscali ...) e di altra natura, prettamente pubblicistica.

Il **codice etico Icom** è eloquente al proposito: i musei sono enti **senza scopo di lucro e al servizio della società**, il cui precipuo compito è assicurare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale **dell'umanità**; ragion per cui “le collezioni **non** possono essere considerate **fonte di reddito**”.

Ci si ferma, insomma, a rarissimi casi di simil-*deaccessioning*; il **Codice dei beni culturali** sgombra ogni dubbio: le opere d'arte sono **beni inalienabili** di proprietà dello Stato.

Oltre non si va. “**L'arte in cambio del pane**” è una **pratica giuridicamente vietata, concettualmente inconcepibile, eticamente e socialmente inaccettabile** (nonché percepita quasi come riprovevole).

Il pensiero che un Leonardo, sottratto al comune patrimonio ed al pubblico godimento, possa finire nel salotto buono di qualche ricco privato a sfoggio d'agiatezza è quanto di meno democratico si possa immaginare: la **cultura accessibile a tutti** rimane, anche in tempi di “carestia”, il nostro **baluardo inespugnabile**.

Costi quel che costi.

Avvertenza

La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.
